



Editoriale

Paesaggio urbano, accessibilità, progetto: una varietà di sguardi

Emma Salizzoni

Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio emma.salizzoni@polito.it

pagina a fronte

Stoccolma, Hammarby Sjöstad, quartiere ecosostenibile
(foto di Michela Moretti).

Il tema che questo numero di Ri-Vista intende esplorare è in sé complesso, ricco di sfumature interpretative. Se per 'accessibilità' si può intendere, in termini generali, la possibilità delle persone di accedere e dunque fruire delle risorse, il concetto conosce molteplici declinazioni, correlate in particolare alla tipologia di risorsa in gioco (sociale, culturale, economica ecc.). Ri-Vista – in quanto periodico incentrato sui temi della progettazione paesaggistica – focalizza l'attenzione su una accessibilità a risorse di carattere anzitutto 'spaziale'. Si parla dunque di una accessibilità ai *luoghi*, con particolare riferimento alle aree situate in contesti urbani e periurbani, e, ovviamente, alle risorse qui presenti (queste sì, di carattere potenzialmente molteplice). Tale specificazione riduce tuttavia solo limitatamente la polisemia del concetto: può infatti trattarsi di una accessibilità fisica ai luoghi, ma anche 'solo' percettiva; e, se fisica, questa può essere indagata e declinata secondo molteplici visioni specialistiche, da quelle incentrate sui sistemi di mobilità, a quelle focalizzate sulla possibilità di accesso ai luoghi da parte di soggetti sensibili, quali disabili, anziani o bambini. Tale ampio spettro di interpretazioni e sguardi trova riscontro negli articoli che compongono questo nu-

mero di Ri-Vista, frutto anche di approcci disciplinari differenti. Tutti, tuttavia, accomunati da una lettura del tema condotta attraverso la lente del paesaggio – oltre che del progetto – esplicitamente assunto come soggetto dialogante rispetto al tema dell'accessibilità.

Francesco Alberti (*The view from the street. Modelli di mobilità e paesaggi urbani*), ad esempio, evidenzia chiaramente, con riferimento ai sistemi di mobilità, lo stretto legame tra questi e il paesaggio, proponendo una lettura delle interazioni tra modelli di mobilità e paesaggi urbani, dai primi sviluppi del XIX secolo sino alle prospettive future connesse ai nuovi paradigmi, in via di affermazione, di mobilità multimodale. Tali paradigmi, se avranno la possibilità di affermarsi in modo diffuso, supportati da una adeguata progettazione e pianificazione urbana, potranno, secondo l'autore, contribuire alla creazione di nuovi paesaggi urbani, improntanti ai principi di sostenibilità, contrasto al consumo di suolo, rigenerazione urbana.

Le potenzialità che un adeguato progetto di accessibilità riveste *per* il paesaggio sono anche al centro del contributo di Valeria Scavone (*Una 'gateway city' tra paesaggio e patrimonio culturale*), la quale pre-

Received: March 2015 / Accepted: April 2015

© The Author(s) 2015. This article is published with Creative Commons license CC BY-SA 4.0 Firenze University Press.

DOI: 10.13128/RV-16726 - www.fupress.net/index.php/ri-vista/

senta una visione progettuale per la riqualificazione del sistema di accessibilità via terra e mare all'area urbana di Agrigento e Porto Empedocle, potenziabile motore per una valorizzazione dell'intera regione costiera e dei paesaggi che si susseguono dal litorale all'entroterra. Similmente, Vasiliki Kondyli (*Integration of three important urban spaces in the city of Patras: A design research on the relationship of characteristics of space and the enriched environment*) definisce le linee di un intervento progettuale volto a migliorare la qualità di tre spazi pubblici, situati nell'area centrale della città di Patras, oggi in stato di semi abbandono. Il progetto, tutto imperniato sul miglioramento dell'accessibilità pedonale a tali spazi – proposti come sistema integrato, fruibile ed esplorabile dagli utenti attraverso un'esperienza sensoriale complessa (definita con diretto riferimento ai concetti delle neuroscienze) – sostiene una riqualificazione e una ridefinizione della loro identità, messa a rischio dai più recenti sviluppi urbani. Ancora, Elisabetta Vitale Brovarone (*Funzionalità, vivibilità, armonia: le fermate del trasporto pubblico nel paesaggio urbano*) esplora le potenzialità che una adeguata, ossia integrata al contesto, progettazione delle fermate del trasporto pubblico in superficie – strutture tanto diffuse nelle nostre città quanto frequentemente ignorate dalla progettazione urbana e paesaggistica – può rivestire per la

riqualificazione e valorizzazione di paesaggi urbani e periurbani.

Anche per Cristina Sciarrone (*Re-strategy: prototipi di (ri)attivazione per nuove formule di accessibilità urbana*), l'accessibilità – con riferimento in questo caso ad una accessibilità di carattere anzitutto sociale, intesa come relazione tra comunità e luoghi – può rappresentare un importante principio e strumento progettuale per la rigenerazione di luoghi poveri di senso come quelli diffusamente presenti negli odierni paesaggi periurbani. Entro tale prospettiva, Sciarrone riporta esempi di azioni, materiali e immateriali e di durata temporale limitata, condotte in diversi contesti periurbani ai fini dei riavvicinare le comunità ai luoghi, aumentandone il senso di appartenenza urbana.

Proponendo, poi, una sorta di inversione di prospettiva (non tanto una migliorata accessibilità per i paesaggi, quanto paesaggi di qualità per una rinnovata accessibilità), Giacomo Chiesa e Mario Grosso (*Accessibilità e qualità ambientale del paesaggio urbano. La matrice microclimatica di sito come strumento di progetto*) sottolineano come sia anche una corretta progettazione ambientale (e non solo estetico-percettiva) dei paesaggi urbani e periurbani a consentire un miglioramento dell'accessibilità in termini di aumentata attrattività degli spazi. A tal fine, gli autori, secondo una prospettiva proget-

tuale multidisciplinare che coinvolge anche il campo delle scienze ingegneristiche, propongono la matrice microclimatica di sito come strumento di progetto per aumentare il comfort termico (importante componente della qualità ambientale di un sito) dei paesaggi urbani e, di conseguenza, la fruibilità degli stessi.

Chiudono questo numero di Ri-Vista due articoli che propongono uno sguardo sul tema dell'accessibilità urbana incentrato sulla possibilità di fruizione degli spazi pubblici da parte di *tutti* i cittadini, e dunque anche da parte di disabili, anziani e bambini. Iginio Rossi (*Rendere le città accessibili per tutti*) sintetizza i risultati del convegno *La città accessibile: come rendere le attrezzature e gli spazi pubblici più accessibili e fruibili (da tutti i cittadini)* (Urbanpromo, 2014), dove si è diffusamente ragionato su questi temi – anche analizzando esperienze virtuose straniere come quella rappresentata dalle politiche per l'accessibilità sviluppate nella città di Stoccolma – e indica alcune prospettive di ricerca e di azione per rendere le città effettivamente accessibili per tutti. Antonio Lauria e Matilde Montalti (*Il playground come laboratorio di creatività e di inclusione*) affrontano invece il tema attraverso la prospettiva specifica dell'accessibilità, da parte dei bambini, disabili e non, alle aree gioco, spesso progettate in modo inadeguato e non inclusivo.

Sono questi ultimi due contributi in particolare – ma anche, in senso più lato ma non meno significativo, tutti i precedenti citati – a evidenziare l'attualità del tema della accessibilità urbana e, in particolare, la sua forte valenza etica, oltre che critica. L'accessibilità infatti si profila spesso oggi, soprattutto in ambito urbano e periurbano, come sintesi della tensione tra diritti delle persone a fruire delle risorse (a “godere” del paesaggio, come ricorda la Convenzione Europea del Paesaggio) e effettive possibilità, spesso minate, più che da limiti personali, da condizioni contestuali. Questo numero di Ri-Vista intende contribuire a ragionare su tale tensione critica, individuando, grazie anche alle diverse esperienze progettuali riportate, modi e approcci che la pianificazione e la progettazione urbana e paesaggistica dovrebbero, in modo integrato, assumere per risolvere tale tensione. Arricchiscono il quadro delle esperienze e visioni presentate nei singoli articoli, i contributi della sezione “Notizie/News”, a cura di Gabriele Corsani ed Emanuela Morelli, che attestano l'esistenza, anche nella didattica e nella ricerca universitaria, di realtà assai vivaci operanti sul tema dell'accessibilità *nel* e *per* il paesaggio urbano, a conferma della sua attualità.